Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5066
MILANO

ERCOLE AL TERMODOONTE

BALLO EROICO-PANTOMIMO

COMPOSTO, E DIRETTO

DA ANTONIO LANDINI

DA ESEGUIRSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE IN VENEZIA

IL CARNOVALE 1823/4.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI EDIT.

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

IL COMPOSITORE.

L'argomento dell' Azione del presente Ballo è tratto dall' Istoria Eroica dell' antica Grecia, e questo Programma fu superiormente prescelto per primo fra diversi altri che proposi in esecuzione al mio impegno. Il viluppo non è molto interessante per chi ama di vedere i casi, o felici, o infelici di due Amanti, essendovi introdotto l' amore, come accessorio. Lo scopo principale dell' Azione è: dilettare il Pubblico col mezzo di evoluzioni militari, Danze pirriche, e combattimenti che soccedono fra due Armate, l' una composta di femmine guerriere, l' altra di Eroi della Grecia. Per non allontanarmi dal fiero carattere delle Amazzoni ho introdotto una Pitonessa, la quale le sconsiglia alla pace, e le instiga ad adottare piuttosto il tradimento per disfarsi dei Greci. L' Antro Pitio, e li stravaganti riti per ispirare una Pitonessa, mi sono sembrati i più opportuni per le Amazzoni, giacchè nessuno Autore si diffonde sul loro culto, e solo Mons. Petit, e l' Abate Guyon accordano che la loro religione doveva essere l' istessa delli Sciti, e dei Traci.

Possa questa mia produzione essere accolta come desidero, e per conseguenza che il mio nome accresca il numero di quelli della mia sfera, che possono vantare di aver meritato il compatimento di un Pubblico così indulgente, rispettabile, e conoscitore.

PERSONAGGI.

ERCOLE
Sig. Rossi Domenico.

TESEO
Sig. Villa Giuseppe.

ANTIOPE Regina delle Amazzoni
Sig. Francesca Pezzoli Rolandi.

IPPOLITA sua Sorella
Sig. Luigia Ponzoni.

MARPESIA Sacerdotessa, e Pitonessa
Sig. Elisabetta Stefanini Bracciini.

Seguaci d' Ercole.	Amazzoni.
Seguaci di Teseo.	Sacerdotesse.

La Scena si finge in Temisciro, e sue Adiacenze.

Compositore de' Balli
LANDINI ANTONIO.

Coppia di primi Ballerini serj Francesi
Antonin Rampiange - Martin Agathe

Primi Ballerini serj Italiani
Pezzoli Rolandi Francesca - Villa Giuseppe - Ponzoni Luigia

Primi Ballerini serj per le Parti
Rossi Domenico - Stefanini Elisabetta - Gagliani Carlo

Altri primi Ballerini per le Parti
Billocci Antonio - Bellani Margherita

Ballerini di mezzo Carattere

Bracchini Luigi		Billocci Costanza
Ponzoni Giuseppe		Billocci Settimia
Milani Antonio		Belloni Marietta
Viotti Emanuele		Pirola Anna
Rugali Antonio		Carraresi Anna
Martini Carlo		Gagliani

Ballerini di Concerto

Orlandini Gaetano		Tesio Margherita
Langè Luigi		Rò Antonia
Sedini Luigi		Benedetti Marianna
Fagliarini Leopoldo		Hebert Santa
Galli Antonio		Bona Teresa
Franceschini Francesco		Gentileschi Teresa
Calegari Antonio		Salvadei Catterina
Felisi Antonio		Galli Palma
Pinotti Alessandro		Taverna Rosa
Battaglia Antonio		Rossi Francesca
Montanari Marco		Bertolucci Rosa
Masini Ferdinando		Langè Graziana
Rossi Bernardo		Rossi Carlotta
Bianchini Antonio		Patresi Santa
Bolognesi Agostino		Montanari Carlotta
Cavallari Ferdinando		Biasi Santa
Nichetti Angela		Carraresi Fulvia

Statiste
Coppie numero 18.

Primo Violino de' Balli
Capitanio Girolamo.

ATTO PRIMO.

Veduta esterna della Città di Temisciro situata sopra un Colle, alle falde del quale scorre il Fiume Termodoonte.

Le Amazzoni sono tutte schierate sull' erta del Colle, aventi alla loro testa Antiope accompagnata da Ippolita, e Marpesia in abito Sacerdotale. Alla riva del Fiume si vedono ancorate le Navi Greche, sopra le quali pompeggiano Ercole, e Teseo con i loro seguaci, alcuni dei quali sono già disbarcati.

Dopo un segnale di pace dalla parte dei Greci, le due Armate si corrispondono il saluto Militare; in seguito del quale Antiope, Ippolita, e Marpesia discendono dal colle, mentre che Ercole, e Teseo mettono piede a terra. Avvicinatosi Ercole ad Antiope, e dopo averla inchinata, le rappresenta che il suo Sovrano lo ha inviato nel di lei Regno per stabilire una ferma alleanza con Lei, e con le sue guerriere, quando ciò sia di suo piacimento; e per domandarle il Sacro Cinto che le serve di ornamento, in prova e sicurezza della richiesta amistà. Essa, e le guerriere si turbano a tal domanda, e gli risponde che non vi ha difficoltà rapporto all' alleanza, ma che non sarà mai che acconsenta a cedere il Cinto.

Ercole le fa presente che è suo dovere intimarle che qualora non ceda di buona volontà il domandato pegno, sarà costretto di fare ogni sforzo per conquistarlo con la forza dell' Armi. Ciò turba maggiormente la Regina, e le sue seguaci; ma la Sacerdotessa la tira in disparte e la consiglia a procurare di evitare la guerra, rinnovando la promessa di volere essere amica, e alleata dei Greci, e prolungare la risposta rapporto al Cinto col pretesto di voler prima consultare li Dei sopra di ciò. Nel tempo che succedono queste Azioni, Teseo che ha adocchiato Ippolita, fa conoscere l' amorosa sensazione che gli ha fatto la di lei avvenenza; come pure la Donzella dimostra non esserle indifferente il guerriero

Ateniese. Antiope intanto per divertire le domande di Ercole, propone che fra le due Nazioni abbia luogo un Marziale divertimento; il che essendo accettato, si eseguisce una Danza Pirrica, nella quale i Guerrieri Greci, e le Amazzoni fanno pompa di destrezza, e bravura nel maneggio delle Arml. Questa terminata Ercole si congratula con la Regina per la prodezza delle Amazzoni, e Teseo fa conoscere il suo Amore ad Ippolita. Marpesia che se ne accorge, sgrida la giovinetta, e fa allontanare il Guerriero, indi procura di eludere Antiope acciò non venga in cognizione di tale Amore, per poterne poi profittare lei stessa nelli oracoli che sarà costretta a dare. Con una Militare evoluzione le Amazzoni ritornano in Città, e i Greci si ritirano sulle Navi.

ATTO SECONDO.

Maestoso Colonnato congiunto ad una rupe, nella quale si vede incavato l' Antro della Pitonessa, che resta chiuso da una porta di ferro, la quale si apre a suo tempo.

Ippolita riflette al pericolo cui và incontro alimcntando la sua inclinazione per Teseo. E' annunziato l' arrivo della Regina, la quale domanda alla sorella la causa della tristezza in cui la vede immersa. Essa si scusa al meglio che può, e protesta di esser fida ai suoi doveri. Antiope ordina che si apra l' Antro della Pitonessa, il che eseguito, comparisce Marpesia tutta discinta, con le chiome sparse sulle spalle, e adornata delle misteriose bende. La Regina gli fà comprendere che desidera sapere l' oracolo del Nume, rapporto all' arrivo dei Greci. Subito la Pitonessa fa portare avanti il tripode, attorcigliato al quale si scorge il simulacro del Serpente Pitone, e distesa sul sedile la pelle del medesimo. Appena essa vi ha posato sopra la testa, si dimostra invasa da un entusiasmo sovrumano; e le Amazzoni che la credono inspirata dalla loro Divinità, si stanno ansiose d' intendere la sua predizione. Ma l' artificiosa Pitonessa, per dare peso maggiore alla sua Profezia, dopo

diversi interroti gesti, si getta come priva di sensi sul sedile sopra del quale è situato il tripode. Allora le Amazzoni, giusta l' uso praticato in simili casi, intrecciano quella che chiamavasi Sacra danza, la quale è di tanto in tanto tramezzata da preci dirette alla Divinità, per ottenere una favorevole inspirazione, e viene sospesa dai differenti moti della Pitonessa, e poscia ricominciata. Finalmente essa si alza come furibonda, discaccia da sè tutte le Amazzoni inferiori, che si trova vicine, e si ferma calmandosi alla sola presenza della Regina. Tutte attonite pendono dai suoi moti, e stanno con religiosa venerazione attendendo l' Oracolo. Essa dichiara che lo scopo dei Greci non è di ottenere il Cinto domandato da Ercole, ma bensì di rovesciare affatto le istituzioni, e l' Impero delle Amazzoni. Tutte a tale annunzio si accendono d' ira, che si accresce di più nel vedere che la Pitonessa rimprovera Ippolita di amare uno dei Capitani Greci. Antiope le anima ad impugnare le armi, e ad opporsi colla forza a questi fieri nemici. La sola Ippolita vedendo quasi palese il suo Amore, ne è inconsolabile, nè sà qual via tenere per calmare il furore delle sue compagne. La Pitonessa però ordina che sospendano le loro fiere determinazioni, e propone di invitare i Greci a portarsi in Città; di far uso delle frodi femminili, adescandoli con una festa; e di poi quando saranno immersi nel sonno, trucidarli. E' accettata la proposta, e Marpesia cava dal Tripode due pugnali, frà diversi altri che ve ne stanno preparati, e ne presenta uno alla Regina, l' altro alla sorella; indi tutte le altre Amazzoni vanno a prenderne uno; ma Ippolita che lo ha impugnato contro volontà, lo getta a terra con ribrezzo. Antiope, e la Pitonessa le domandano perchè ricusa di prender parte all' interesse comune, ed ella oppone l' orrore che le cagiona il pensiero di un tradimento. Ciò nonostante è costretta a riprendere il pugnale, e fingere di unirsi alle altre, le quali tutte inferocite, minacciando l' esterminio dei Greci, si licenziano dalla Pitonessa, e partono precipitosamente.

ATTO TERZO.

Magnifica sala nella residenza della Regina, adornata di spoglie, e trofei militari, come pure di pitture, e Statue, il tutto allusivo alle vittorie delle Amazzoni.

Le Guerriere si dispongono a ricevere Ercole, e Teseo, che arrivano con discreto numero di Greci. Antiope li accoglie con simulata gentilezza, e Ippolita rivede Teseo con segni di estremo piacere. La prima addita ai due Guerrieri le armi, le statue, e le pitture delle quali è adorna la sala, ed ostentando un aria Marziale, esalta le vittorie riportate dalle Regine sue predecessore, facendo pompa delle spoglie conquistate sopra i loro nemici. Ercole ammira la magnificenza del luogo, e fa elogio al coraggio delle femmine; poscia sono invitati i Greci a deporre le armi, e prender parte in una Danza, che è proposta dalla Regina, il che viene da Ercole, e Teseo accettato, malgrado alcune rimostranze dei loro seguaci. Ad un cenno di Antiope, le Amazzoni posano li elmi, le lance, e li scudi; poscia formando varj quadri disarmano i Guerrieri Greci; In seguito alcune di loro ballano parzialmente con i principali; e finalmente la Danza diventa generale, e nel corso di questa sempre più si ha luogo di scorgere i progressi dell'amore fra Teseo, e Ippolita. In ultimo Ercole rinnuova la domanda del Cinto, e Antiope, che a ciò è preparata, fa comparire Marpesia, che ha ripreso l'abito sacerdotale; e questa rivestita di tutta l'ipocrisia dichiara, che il loro rito non ammette la domanda di un oracolo che a notte avanzata. In seguito la Regina invita i Greci ad andare al riposo, promettendogli dopo una decisiva risposta. Ercole, Teseo, e i seguaci partono guidati da diverse femmine, mentre le altre gioiscono per la sperata loro vendetta, e minacciandoli nascostamente.

ATTO QUARTO.

Appartamento destinato per Ercole, e Teseo. In prospetto arcova chiusa da ricche Cortine.

Alcune Amazzoni additano ad Ercole, e a Teseo l'arcova destinata pel loro riposo. Essi s'introducono nella medesima, e le femmine si ritirano. Ippolita, che sà cosa si ordisce contro i Greci, e che non vuole lasciare l'amante senza mezzo di difesa, s'introduce cautamente, ed osservato dappertutto se possa essere sorpresa, cava una spada, che tiene ascosa sotto la sciarpa, indicando volerla porre vicina al luogo ove dorme Teseo, ma sentendo rumore mentre stà per accostarsi all'arcova, pian piano si nasconde dietro al padiglione della medesima. Con somma cautela, e a poche alla volta entrano diverse Amazzoni, e assicuratesi che tutto è in silenzio, chiamano la Regina, e la Sacerdotessa, alle quali indicano che i Guerrieri dormono. Antiope subito impugna il pugnale, il che viene fatto ancora dalle seguaci, le quali per di lei ordine si avventano subito verso l'arcova, ma nel tempo medesimo Ippolita ne alza le cortine, e gettando a terra la spada fa si che si svegliano i due Greci. Questi si alzano sorpresi, e vedendo le donne armate, si accorgono del tradimento, ed Ercole incontrando con i piedi la spada gettata da Ippolita, la impugna, e si oppone alle Amazzoni, le quali si arrestano; Ma ad un cenno della Regina, riprendono coraggio, e lo assaltano. Esso non solo si difende, ma atterrandone alcune, altre disarmandole, trova strada allo scampo, e s'invola. Teseo però che è disarmato corre pericolo di essere ucciso, se non che Ippolita oppone il proprio petto contro i colpi delle compagne, le quali si trattengono dal ferirlo. Antiope ordina ad alcune guerriere d'inseguire il fuggitivo, poscia rivolgendosi a Ippolita, e Teseo gli rimprovera il loro amore come passione aborrita nel suo regno. Il Greco confessa la sua inclinazione, e domanda di sposare la giovinetta, promettendo di condurla

altrove; ma gli viene costantemente negato. In questo tempo sono strascinati altri Greci in catene, da alcune Amazzoni, le quali annunziano che Ercole si è posto in salvo, e che quei prigionieri sono stati sorpresi nel sonno. Ippolita vorrebbe intercedere per i Greci, ma non solo non è ascoltata, anzi dichiarano che lei, e i Greci devono essere sacrificati alla vendetta. Le smanie dei due amanti, e il furore delle Amazzoni danno luogo ad un variato muovimento con cui termina l'atto.

ATTO QUINTO.

Veduta esterna della Cittadella di Temisciro, alla quale si ha accesso per mezzo di alcuni ponti di legno, fabbricati sopra piloni di pietra, che intersecano una vasta laguna. Da una parte Antro con simulacro d'Ecate. Notte.

Alcune barche ripiene di Greci si avvicinano ai ponti, ed Ercole che è in una di esse, ne esamina la costruzione; indi si accostano alla riva, e pongono piede a terra. Alcuni per ordine del loro capo s'incamminano per diversi sentieri a prender pratica del luogo, ed egli esamina con accuratezza il ponte principale, e la strada che conduce al medesimo. Ritornano quelli che si erano allontanati, e riferiscono che alcune strade conducono ai diversi ponti, e alcune altre alla Città per la parte di terra. Ercole ordina ai seguaci di Teseo d'incamminarsi verso la Città; ad alcuni dei suoi comanda di tornare a imbarcarsi, e mettersi in aguato, ed indica poscia che egli stesso con altri di suo seguito s'incaminerà verso i ponti. Raccomanda a tutti la cautela, e il silenzio, e si allontanano. Da una parte per cui non si sono incamminati i Greci sortono una quantità di Amazzoni, alcune delle quali con fiaccole che piantano in terra in differenti situazioni, poscia si dispongono in modo da circondare la scena, facendo ala al simulacro d'Ecate. Diverse altre conducono Teseo, i prigionieri Greci, e Ippolita; indi compariscono Antiope, e Marpesia. Alla vista del luogo del supplizio Ippolita vorrebbe intercedere per se stessa, e per i prigionieri, ed Antiope intenerita per il destino della sorella sarebbe disposta a farle grazia, ma l'inesorabile Marpesia oppone che il voto fatto alla Dea della Vendetta è irrevocabile, e che fa duopo che muorano i coipevoli. Mentre sono per essere condotti al sacrifizio si sente da lontano il suono di trombe guerriere. E' sospesa la tetra cerimonia, e la Regina comanda ad alcune femmine che corrano a vedere cosa sia. Intanto Teseo, e i prigionieri principiano a sperare sulla loro liberazione, riconoscendo la marcia dei loro compagni d'armi. Ippolita ancor essa concepisce qualche speranza, e Marpesia si avvilisce. Tutto è confussione fra le Amazzoni che si ristringono intimorite, vicino alla loro inquieta Regina. Tornano quelle che sono andate a scuoprire la causa dello strepito, e riferiscono che la Città è assaltata dai Greci da diverse parti. Sono dimenticate le vittime, e Antiope ordina che si voli a difendere la Reggia. I Greci, e Ippolita restano inebriati di gioja nel vederle allontanare, e mentre consultano fra di loro che strada possono prendere, arriva Ercole con alcuni di suo seguito. Teseo gli corre incontro e si abbracciano con molto trasporto. Ippolita è consegnata in custodia ad alcuni Greci; sono date diverse armi ai prigionieri, e tutti accorrono ad assalire le Amazzoni. Appena partiti si vedono alcune Guerriere poste in fuga dai Greci, le quali correndo con somma velocità prendono la strada dei ponti; Diverse truppe di Greci le inseguono; Alcune altre battendosi vogliono fare resistenza, ma non potendo resistere all'impeto delli uomini, sono costrette a fuggire ancor esse. Ercole ritorna ordinando ai suoi di dar fuoco al sostegno del ponte principale, il che eseguiscono, poscia ritornano in cerca delle nemiche. Antiope s'incontra nell'Eroe, e si attaccano, ma dopo brevi colpi è atterata, frapponendosi fra essa, e il ferro nemico la giovinetta Antiope, che accorre per salvare la sorella; Marpesia è trascinata per i capelli da uno dei Greci che la getta a terra; Una moltitudine di Amazzoni riempie il ponte cercando nella Città la propria salvezza, ma in-

debolito questo per gl' incendiati sostegni, precipita a un tratto in più parti. La Città si vede ingombra di Greci vittoriosi; al piano le Amazzoni sono parte atterrate combattendo, e parte gettano le armi. Antiope cede ad Ercole il Cinto, e dona Ippolita a Teseo. Un quadro generale dà fine all'azione.

F I N E.